

VENERDÌ 6 SETTEMBRE

XXII settimana del Tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CLI)

*Con il tuo Figlio risorti
noi siamo innanzi a te,
viventi nel tuo amore;
in noi la lode pregusta
al di là di quest'ora
il Giorno eterno.*

*Nel nuovo giorno che doni
noi siamo innanzi a te,
viventi nel tuo Figlio:
l'intera vita ti offriamo
in risposta gioiosa
al suo vangelo.*

*Nati dall'acqua e dal sangue
noi siamo innanzi a te,
uniti nel tuo nome:
a te, o Padre, al Figlio*

*nello Spirito Santo
il nostro «Amen».*

Salmo CF. SAL 50 (51)

Pietà di me, o Dio,
nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.

Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.

Sì, le mie iniquità
io le riconosco,
il mio peccato
mi sta sempre dinanzi.

Contro di te, contro te solo
ho peccato,

quello che è male ai tuoi occhi,
io l'ho fatto:
così sei giusto
nella tua sentenza,
sei retto nel tuo giudizio.

Ecco, nella colpa io sono nato,
nel peccato
mi ha concepito mia madre.

Ma tu gradisci
la sincerità nel mio intimo,
nel segreto del cuore
mi insegni la sapienza.

Fammi sentire
gioia e letizia:
esulteranno le ossa
che hai spezzato.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

[Gesù] diceva loro anche una parabola: «Nessuno strappa un pezzo da un vestito nuovo per metterlo su un vestito vecchio; altrimenti il nuovo lo strappa e al vecchio non si adatta il pezzo preso dal nuovo» (*Lc 5,36*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Metti in noi, Signore, uno Spirito nuovo!

- Nella tua vita più forte della morte noi contempliamo la nuova creazione: venga il tuo Spirito di bellezza a trasfigurare le nostre vite.
- Nella tua vita alla destra del Padre noi partecipiamo al tuo regno: venga il tuo Spirito di comunione a compaginare la nostra vita fraterna.
- Nei testimoni della tua vita noi contempliamo la tua forza: venga il tuo Spirito di franchezza ad accompagnare le nostre parole.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 85,3-5

Pietà di me, o Signore, a te grido tutto il giorno:
tu sei buono, o Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi ti invoca.

COLLETTA

Dio onnipotente, unica fonte di ogni dono perfetto, infondi nei nostri cuori l'amore per il tuo nome, accresci la nostra dedizione a te, fa' maturare ogni germe di bene e custodiscilo con vigile cura. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1COR 4,1-5

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ¹ognuno ci consideri come servi di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. ²Ora, ciò che si richiede agli amministratori è che ognuno risulti fedele. ³A me però importa assai poco di venire giudicato da voi o da un tribunale umano; anzi, io non giudico neppure me stesso, ⁴perché, anche se non sono consapevole di alcuna colpa, non per questo sono giustificato. Il mio giudice è il Signore! ⁵Non vogliate perciò giudicare nulla prima del tempo, fino a quando il

Signore verrà. Egli metterà in luce i segreti delle tenebre e manifesterà le intenzioni dei cuori; allora ciascuno riceverà da Dio la lode. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

36 (37)

Rit. La salvezza dei giusti viene dal Signore.

³Confida nel Signore e fa' il bene:
abiterai la terra e vi pascolerai con sicurezza.

⁴Cerca la gioia nel Signore:
esaudirà i desideri del tuo cuore. **Rit.**

⁵Affida al Signore la tua via,
confida in lui ed egli agirà:
⁶farà brillare come luce la tua giustizia,
il tuo diritto come il mezzogiorno. **Rit.**

²⁷Sta' lontano dal male e fa' il bene
e avrai sempre una casa.

²⁸Perché il Signore ama il diritto
e non abbandona i suoi fedeli. **Rit.**

³⁹La salvezza dei giusti viene dal Signore:
nel tempo dell'angoscia è loro forza.

⁴⁰Il Signore li aiuta e li libera,
li libera dai malvagi e li salva,
perché in lui si sono rifugiati. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 8,12

Alleluia, alleluia.

Io sono la luce del mondo, dice il Signore;
chi segue me avrà la luce della vita.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 5,33-39

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, i farisei e i loro scribi dissero a Gesù: ³³«I discepoli di Giovanni digiunano spesso e fanno preghiere, così pure i discepoli dei farisei; i tuoi invece mangiano e bevono!».

³⁴Gesù rispose loro: «Potete forse far digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro? ³⁵Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora in quei giorni digiuneranno».

³⁶Diceva loro anche una parabola: «Nessuno strappa un pezzo da un vestito nuovo per metterlo su un vestito vecchio; altrimenti il nuovo lo strappa e al vecchio non si adatta il pezzo preso dal nuovo. ³⁷E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi; altrimenti il vino nuovo spaccherà gli otri, si spanderà e gli otri andranno perduti. ³⁸Il vino nuovo bisogna versarlo in otri nuovi. ³⁹Nessuno poi che beve il vino vecchio desidera il nuovo, perché dice: “Il vecchio è gradevole!”».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

L'offerta che ti presentiamo ci ottenga la tua benedizione, o Signore, perché si compia in noi con la potenza del tuo Spirito la salvezza che celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 30,20

Quanto è grande la tua bontà, Signore!
La riservi per coloro che ti temono.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai saziati con il pane del cielo, fa' che questo nutrimento del tuo amore rafforzi i nostri cuori e ci spinga a servirti nei nostri fratelli. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il digiuno: sentire la mancanza nella nostra carne

Che cos'è davvero il digiuno? E a che cosa serve? Il vangelo di oggi ci spinge a porci queste domande. Nella nostra società digiuniamo per motivi di salute o di estetica; il digiuno per motivi spirituali ci appare superato e forse non a torto, almeno secondo le modalità e le spiegazioni che ci davamo in passato. Le parole di Gesù ci invitano ad andare al cuore del digiuno. Egli si scontra con coloro

che vorrebbero imporre il digiuno per tradizione religiosa e ascetica, ma perdendo di vista la ragione principale. Si digiuna perché lo sposo, l'amato è assente: il digiuno quindi fondamentalmente ci rinvia a un'assenza, una mancanza (cf. Lc 5,34). Mi sembra che questa osservazione ci apra piste di riflessioni molto interessanti. Il digiuno ci rimanda al fatto che la nostra vita è mancante e che la nostra esistenza tende a un compimento, una relazione piena che ancora non abbiamo. Sentire e guardare in faccia la mancanza: è ciò che ci fa molta paura, ma è anche quello che, se assunto con consapevolezza e con coraggio, ci aiuta a vivere in modo più libero e aperto. Tutti percepiamo che siamo mancanti di qualcosa e, anche quando abbiamo tutto, non siamo felici completamente: c'è un'inquietudine di fondo, un non sentirsi «pieni» che ci rivela che siamo fatti per l'infinito, per quella relazione piena con Dio che ci aspetta sempre un po' più in là e che si compirà nel regno di Dio. In questa realtà, in questo tempo e mondo siamo chiamati a riconoscere questa sete di amore e di infinito che è l'impronta di Dio in noi. Ora, il digiuno ci fa percepire nella carne – perché anche di questo siamo fatti, non solo di pensiero – questa mancanza e così facendo apre in noi, nel nostro corpo, nelle nostre percezioni e sensazioni l'idea che abbiamo bisogno di altro. E non solo di cibo o acqua, ma anche di un cibo diverso: abbiamo bisogno anche di cura, di amore, di rispetto, di perdono, di gentilezza... e abbiamo bisogno di qualcuno che sia il fratello e la sorella, o anche di Dio, che ce li doni. Con il digiuno poi percepiamo sulla

nostra pelle cosa vivono anche altri esseri umani: nel digiuno siamo chiamati a entrare in solidarietà profonda con quanti non hanno i mezzi per sfamarsi o per avere una vita dignitosa, o con coloro che non sono amati né riconosciuti. Non si tratta di una solidarietà superficiale o astratta, ma di provare – in minima parte e per scelta – a calarsi nella loro situazione, a sentirli carne della nostra carne, fratelli e sorelle in profondità. Il digiuno può aiutarci a fare tutto questo, perché è segno dell'assenza dello sposo, colui che dà e darà pienezza alla nostra umanità.

A questo insegnamento Gesù fa poi seguire una parabola divisa in due parti, quella del vestito e del vino negli otri (cf. Lc 5,36-39). È difficile capire bene cosa Gesù intenda con queste immagini. A mio parere non si tratta di dire cosa è meglio o peggio: il vestito vecchio e quello nuovo sono entrambi buoni, hanno svolto e svolgono la loro funzione di coprire la persona; così il vino vecchio è piacevole e corposo, ma anche il nuovo è necessario per fare festa. Forse Gesù ci invita a uno sguardo diverso, cioè a non creare una scala di valutazione tra ciò che abbiamo pensato e creduto nel passato e quello che pensiamo e crediamo ora. La cosa sbagliata è chiudersi al nuovo per salvare il vecchio. Questa parabola è l'esortazione a non temere di cambiare o, nel linguaggio evangelico, a convertirci a nuove comprensioni, anche sul digiuno, ma potremmo dire su tutto: su Dio, sulla fede, sulla realtà. Solo chi rimane chiuso in vecchie visioni, che hanno avuto la loro bontà e la loro funzione nel passato, allora rifiuta di aprirsi

venerdì 6 settembre

al nuovo e strappa il vestito o disperde il vino. Aprirsi al nuovo è essere quei fedeli servi e serve di Cristo e fedeli amministratori e amministratrici dei misteri di Dio, come ci dice Paolo: un Dio che ci chiama dal futuro, per gettare luce sul nostro presente (cf. 1Cor 4,1.5 e 3,22).

Signore, aiutaci a vivere il digiuno non come uno strumento per mortificare il nostro corpo o per guadagnare qualche merito davanti a te. Fa' che comprendiamo che il digiuno è una via per diventare consapevoli, anche nel nostro corpo, di essere mancanti di qualcosa. Fa' che ci riconosciamo come creature affamate e assetate di infinito e per questo sempre in ricerca, sempre in cammino verso quella relazione di amore pieno con te e con i nostri fratelli e sorelle.

Calendario ecumenico

Cattolici

Onesiforo, discepolo di san Paolo, martire (66).

Ortodossi e greco-cattolici

Miracolo dell'arcangelo Michele a Colosse (IV sec.); Traslazione delle reliquie di Pietro il Taumaturgo, metropolita di Mosca (1479) (chiesa russa); Serapione Garegeli, igumeno (742) (chiesa georgiana).

Copti ed etiopici

Eutichio, discepolo degli apostoli Giovanni e Paolo (I sec.).

Anglicani

Allen Gardiner, missionario e fondatore della Società missionaria sudamericana (1851).

Luterani

Matthias Waibel, martire in Svevia (1525).

Calendario interreligioso

Induismo

Ganesha Chaturthi. Festività dedicata a Ganesha, la divinità che rappresenta il superamento degli ostacoli invocata prima di iniziare qualsiasi attività, rito, lavoro. È simbolo di saggezza, forza, determinazione e forza spirituale.